

# FEDERICO FANTI

# A CACCIA DI DINOSAURI

Scavare nel passato per scoprire il futuro del Pianeta

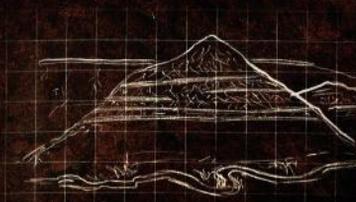
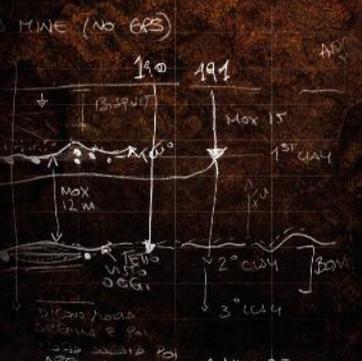


Abbiamo visto  
il Lago e il  
suo movimento  
Pela in fase  
di un  
confronto  
una volta  
Stato al  
May 1974  
corte con  
case delle  
one nella  
fante

21  
PIA  
3  
acca  
✓  
1

19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10

24 A  
Sono  
meto  
metre  
N 43  
Sua  
Nereg  
fore  
grou  
de f  
Boru  
obri  
di sto  
rimo  
uore  
del m  
scavo  
nello  
mup  
futur  
A ca  
l'ottu  
mies  
molt  
A



Group 3 Gwofani de cost  
the oldhan formation, the dinosaur  
ZEPHA (the new formation now a site  
now a site now a site now a site  
into a site now a site now a site  
into a site now a site now a site

Federico Fanti

# A caccia di dinosauri

*Scavare nel passato  
per scoprire il futuro del Pianeta*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16093-3

Prima edizione: gennaio 2022

Impaginazione: Corpo4 Team

## A caccia di dinosauri

*«Perché, in fondo, non sei una persona  
qualsiasi: sei un paleontologo!»*

Il mio amico Andrea Donaera, una volta,  
mentre parlavamo di questo libro.



*A chi è sempre in cerca di qualcosa*

### Nota dell'autore:

Ho voluto condividere con voi in questo libro anche alcune pagine dei taccuini manoscritti che porto sempre con me, per farvi vivere ancora di più l'esperienza del mio lavoro sul campo.

## Introduzione

«E tu, Federico, che fai nella vita?»

«Be', io di mestiere... scavo dinosauri.»

Credetemi: non esiste frase migliore per raggelare una conversazione.

Questo sono io. Questo faccio della mia vita: scavo nelle rocce, alla ricerca di dinosauri. Certo, potrei scegliere di dire che sono un professore all'Università di Bologna – un lavoro decisamente più rassicurante e comprensibile – ma non riesco davvero a non usare questo mio primo ma incredibilmente veritiero biglietto da visita: scavo dinosauri. Anche se tutti rimangono piuttosto perplessi per qualche minuto, raccontare come sia il mio mestiere apre le porte a storie quasi sempre al limite dell'inverosimile, in grado di affascinare anche i più disinteressati. Sembra impossibile che esistano davvero persone come me, che fanno un mestiere che le divide tra una cattedra e i luoghi più remoti del pianeta, alle prese con pericoli, avventure e giganti del passato.

La mia strada è stata, almeno idealmente, molto lineare. Non ho mai voluto fare altro e, per questo, non ho mai avuto un “piano B”. Ero uno tra le migliaia di bambini affascinati dai dinosauri, sempre in prima linea quando

si trattava di collezionare pupazzetti di *T-rex* e stegosauri. La speranza dei miei genitori che questa passione (o forse sarebbe meglio dire “ossessione”) svanisse con l’età è stata però a mano a mano rimpiazzata da una certezza: cercare i dinosauri in giro per il mondo sarebbe stato quello che avrei fatto *davvero* da grande. Questo lavoro non è qualcosa che ti capita o nel quale ti ritrovi per caso: lo scegli per tutta la vita, bivio dopo bivio.

Ci sono stati alti e bassi, tante soddisfazioni e altrettante scottature. La mia storia professionale comincia nel 2003: finisco i corsi all’università (mi laureerò due anni dopo in Scienze geologiche all’Università di Bologna, la mia Alma Mater), mi guadagno i primi stipendi facendo il portiere di notte in un albergo e, come se non bastasse, mi propongo come volontario in un campo scavi in Canada. Da allora iniziano le mie due vite. La prima sempre a caccia di quella belva indomabile che è un lavoro stabile: determinato a trasformare la mia passione in un mestiere, passo in mezzo a laurea, dottorato di ricerca tra Italia e Canada, assegni di ricerca e precariato, approdando poi al posto di professore in Paleontologia nell’università della mia città natale, Bologna – e da lì si aprono pubblicazioni, finanziamenti, riconoscimenti per il lavoro svolto. La seconda vita è quella a caccia di dinosauri – letteralmente. Sul campo. Dall’Alaska all’Australia, dalla Tunisia alla Mongolia, dal Messico al Canada, mi faccio trovare in ogni luogo dove ci sia la possibilità di imparare e scoprire qualcosa di nuovo.

Nel 2017 la National Geographic Society mi sceglie come Emerging Explorer (onore riservato a pochi), dando inizio a una serie di imprese entusiasmanti, legate

all'esplorazione ma anche alla sfida più ardua: quella della divulgazione scientifica. È mio compito da allora comunicare, attraverso i miei dinosauri, la bellezza e l'importanza della ricerca scientifica ai non (ancora) addetti ai lavori e a chiunque abbia sete di sapere.

Credo che far toccare con mano a quante più persone possibile il mio lavoro sia importante, fuori da ogni retorica. I motivi sono tanti.

Il successo di film cult come *Jurassic Park* parla chiaro: i dinosauri ci affasciano e continuano a farlo di generazione in generazione. Come esseri umani siamo abituati a pensare al concetto di tempo come a qualcosa di abbastanza circoscritto: riusciamo a ricordare come fosse la vita dieci anni fa, cinquanta, alcuni possono immaginarla a distanza di un secolo o, i più temerari, fare un salto tra i ruderi di una civiltà ormai scomparsa. Ciò che resta così meraviglioso dell'era dei dinosauri è, però, che quel tempo che siamo abituati a immaginare a misura d'uomo sia destinato a deflagrare. Ci poniamo la domanda: cosa succedeva milioni di anni fa? Cosa avveniva nel *passato del passato*? La nostra specie non esisteva nemmeno e, a dirlo tutta, se ci equipariamo all'intera vita della Terra siamo praticamente dei neonati. Quel contatto remoto che pare impossibile a un primo pensiero, però, grazie alla paleontologia, non lo è affatto. Questa disciplina ci dice che è possibile rivivere quel luogo perduto. Come? Facendo parlare i reperti di quella vita prima della nostra vita.

L'incanto che esercitano quelle bestie è enorme quanto i loro scheletri, proprio perché sono testimoni di una realtà diversa. "Diversa", dico, ma non "aliena". Sentiamo che in qualche maniera è un mondo sommerso che ci ri-